Sport

IN PRIMO PIANO. Chiesto lo stralcio per due imputati. Il pretore decide il 28

DALLA PRIMA PAGINA

Olimpiadi, Roma in testa

«quattro, forse cinque» la rosa delle candidate possibili, ma gia c'è un'ipoteca per la candidatura di Roma fortemente sponsorizzata dallo stesso presidente del Cio, lo spagnolo Juan Antonio Samaranch, che la preferisce alla francese Lilla, a Rio de Janeiro, ad Atene. Nei confronti della capitale greca il Cio resta in debito per il noto sgarbo del Centenario quando si bocciò in extremis la città che proprio cento anni prima aveva ospitato la prima edizione dei Giochi moderni per favorire Atlanta, capitale mondiale della Coca Cola.

Gli esami non sono tuttavia finiti. Il tandem Rutelli-Pescante, sindaco della città Eterna e presidente del Coni, saranno costretti ad un vero e proprio forcing per convincere gli esigenti commissari ma più ancora per spazzare dal campo le possibili obiezioni, tecniche ed economiche. Ma se Roma può giocare sull'accoppiata Giubileo del 2000-Olimpiade 2004 per accorpare iniziative e spese, sulla decisione finale del congresso Cio peserà anche il voto dell'Italia rappresentata da tre «senatori», lo stesso Mario Pescante, il presidente della Federatletica mondiale Primo Nebiolo e dall'ex sindaco di Roma Franco Carraro.

[Giuliano Cesaratto]

Senna, processo fermo ai box

L'aula è in un teatro e al processo per la morte di Senna è subito colpo di scena: la difesa chiede di stralciare la posizione di due degli imputati, Adrian Newey e Roland Bruynseraede. Deciderà il pretore il prossimo 28 febbraio.

LUCA BOTTURA

IMOLA. Schermaglie. Bagatelle procedurali. Questo doveva essere il copione del processo Senna, ieri, all'esordio. Invece - sarà perché la pretura si è spostata in un teatro - il colpo di scena è arrivato subito. Il sasso sulla strada di un treno, quello dell'accusa, che sembrava procedere come un siluro. E ora rischia di deragliare. Di veder saltare il dibattimento. Di ottundere la ricerca della verità. In toto. O in parte, con lo stralcio di due figure chiave del processo: il belga Adrian Newey, progettista (anche) meccanico della Williams sulla quale Ayrton trovò la morte. E Roland Bruynseraede, che all'epoca della tragedia era commissario di prova della Federazione Internazionale Automobilismo. Ma è imputato per aver omologato il circuito del Santerno, tre anni prima. Compresa la curva del Tamburello.

Secondo la difesa, che ha sollevato l'eccezione-virus, i due non avrebbero avuto la possibilità di difendersi durante la fase delle indagini preliminari. Dewey fu effettivamente sentito dal pubblico ministero l'8 settembre del 1994, a Monza, ma soltanto come persona informata sui fatti. Senza avvocato, senza potersi avvalere della facoltà di non rispondere. In seguito il suo status divenne quello di indagato, ma non gli venne mai spedita un'informazione di garanzia. Intanto venivano svolti gli incidenti probatori, ossia i rilievi dei periti sul piantone dello sterzo della Williams. E sul circuito. Atti irripetibili, secondo la formula giuridica. De jure e de facto, visto che il Tamburello non c'è più. Non come era quel primo maggio del 1994. Fu modificato «per questioni di sicurezza».

Analoga la posizione di Bruynseraede. Con una aggravante, secondo il suo collegio difensivo: se Newey seppe delle indagini a suo carico il 5 giugno del '96, quando la Procura chiese per lui l'archiviazione parziale, il funzionario Fia venne a conoscenza dell'inchiesta a suo carico addirittura attraverso un giornale belga. Sul finire dello scorso anno. Vittima di quella che per l'avvocato Stortoni - assiste Newey - è «una violazione indegna di un paese civile». E che il pm Maurizio Passarini definisce posizione processuale «oggettivamente svantaggiata». Salvo poi passare al contrattacco.

Passarini, che sui dati contestati basa buona parte delle sue accusa a Newey e Bruynseraede (ma anche a Frank Williams e Patrick Head), sostiene che l'audizione degli imputati non era funzionale alle indagini. E ne fa una questione di date. Newey - sostiene il pm - non compare nell'organigramma Williams che fu consegnato dalla casa alla Procura inglese un mese dopo la tragedia. E anche quando fu sentito, sostenne di aver progettato solo soluzioni aerodinamiche. Non lo sterzo - presunto - killer, che nel frattempo era oggetto di verifiche. Quando fu chiaro che ne era co-progettista, le perizie erano concluse già da tre mesi. Analogo il discorso su Bruynseraede: il suo ruolo di "garante" del circuito emerse a test già condotti.

Il pretore Antonio Costanzo deciderà entro il 28 febbraio, data fissata per la prossima udienza. Intanto, il primo atto del processo ha sancito la nascita di nuove alleanze. Sebbene sottotraccia. Comunque inattese. In soccorso del pm, dopo le eccezioni sollevate dalla difesa Williams, è arrivato l'avvocato di Federico Bendinelli. Questi, amministratore delegato della società che gestisce l'autodromo di Imola, era l'unico imputato non contumace. Il suo legale ha citato una sentenza della Cassazione secondo la quale l'accusa è libera di non convocare gli indagati durante gli incidenti probatori, se ancora non ne conosce il nome. Sembra un paradosso, ma anche questa è legge.

Per un fronte comune inedito, ce n'è anche uno che si spezza. Alla vigilia del processo gli avvocati di Williams e Sagis avevano promesso che non si sarebbero scaricati colpe l'un l'altro. Ma ancora non era emerso l'«asso nella manica» anglo-belga. Adesso, il legale inglese di Frank Williams, Peter Goodman, nega recisamente l'ipotesi di guasto meccanico e attribuisce alla vettura di Senna un «effetto surfing probabilmente collegato al terreno della via di fuga».

Ayrton Senna con Damon Hill, durante una conferenza stampa nel 1994. In basso il procuratore Maurizio Passarini

Takahashi/Reuters

Analogo il giudizio del legale italiano (Oreste Dominioni, tra gli altri ha difeso Paolo Berlusconi) che si dichiara pronto a valutare «responsabilità del circuito che emergessero nel corso del dibattimento. Se il dibattimento proseguirà in questi termini: ogni stralcio lo renderebbe sempre meno equilibrato».

La linea difensiva di Bendinelli (e di Giorgio Poggi, che ai tempi dei fatti dirigeva il circuito) è invece basata sul rispetto delle normative vigenti quel primo maggio. Traduzioni permettendo. L'unica postilla sollevata dagli avvocati imolesi riguarda infatti il regolamento Fia, riguardo alla complanarietà tra il muretto su cui sbattè Senna e la curva della morte. In inglese il requisito è dato come necessario, in francese come possibile. «È quest'ultima - sostiene Bendinelli - la traduzione che fa fede. E comunque a uccidere Senna non è stato l'impatto, a prescindere dall'angolazione con cui è avvenuto. È stato il distacco della sospensione anteriore che ha avuto un effetto balistico, infilandosi tra visiera e casco. Sfortuna, all'interno di un gran premio maledetto: sei incidenti, due morti».

Cifre macabre. Non sufficienti, allora, per fermare lo spettacolo. Nel nome della reckleness, il rischio calcolato. E ancora oggi, in palio c'è questo: la disputa dei gran premi in Italia, che la Fia - bel ricatto - ha minacciato di sospendere se Williams sarà condannato.

SCI NORDICO

Mondiali Belmondo è la favorita

NOSTRO SERVIZIO

L'Italia rosa si presenta oggi nella 15kmtl con la tradizionale squadra a «due punte» con Manuela Di Centa e Stefania Belmondo (Sabina Valbusa e Guidina Dal Sasso completeranno la squadra), quest'ultima ha cucito addosso il ruolo di favorita nella gara d'esordio assieme alla sua amica russa Elena Vaelbe. L'azzurra ieri ha provato la pista ed è rimasta soddisfatta: «Mi piace molto - ha detto la piemontese - con una prima parte sciabile dove conta molto la tecnica, ed una seconda più impegnativa, caratterizzata da lunghe salite, dove conta più la potenza fisica».

Il rientro agonistico per Manuela Di Centa catalizza l'interesse dei 15 km a tecnica libera che apre il programma femminile dei mondiali di sci nordico. Anche perché la stessa azzurra assegna alla prova di oggi un valore di verifica delle sue possibilità di vittoria. C'è molta attesa a Trondheim per la campionessa olimpica. L'atmosfera è simile a quella che precede l'arrivo di una regina: la primadonna del fondo è stata capace in questi ultimi anni di superare qualsiasi avversità e poi cogliere successi e numerose medaglie. «Non sono una regina, io sono Manuela - replica però l'azzurra - non mi piace sentirmi considerata una regina, preferisco essere conosciuta come una atleta che scia bene». Ma l'azzurra in questi ultimi mesi ha sciato poco o niente: «È vero e non è facile rimanere a guardare le tue rivali mentre gareggiano costretta a recuperare due infortuni».

Tra gli uomini invece l'azzurro Silvio Fauner e il norvegese Bjorn Daehlie sono tra i favoriti della 30kmtl che sempre stamani aprirà il calendario maschile dei mondiali. La squadra di Vanoi si presenta con tre atleti in grado di conquistare una medaglia, anche l'oro. Occhi puntati sull'accoppiata Fauner-Valbusa, il nome nuovo del fondo italiano. «Il loro potenziale lo hanno dimostrato in Coppa del Mondo - dice il ct Alessandro Vanoi - Fauner è dotato di classe cristallina e quest'anno ha già colto due vittorie. Bubu (così è soprannominato Fauner) è secondo in classifica del mondo grazie ad una regolarità di risultati esemplare con due secondi ed un terzo posto. Potrebbe esserci anche la sorpresa di Pozzi, già terzo nell'unica 30kmtl della stagione». Il quarto italiano sarà Pietro Piller Cottrer. Il pronostico? «Sarà una gara equilibrata, dove conteranno molto i materiali. Se si escludono i nostri ragazzi - prosegue Vanoi - vedo favoriti i due finlandesi Myllyllae e Isometsae con i norvegesi Daehlie e Alsgaard».

CICLISMO. Accordo triennale con la Rcs: dal '98 la corsa a tappe torna a casa

Sprint Rai: «riacciuffato» il Giro

LUCA MASOTTO

Si era persa in fondo al gruppo, pedalando a vuoto con le sue indolenze. Ma dopo quattro anni di faticoso inseguimento è rientrata in testa lasciando a piedi il rivale scomodo. La Rai ha trovato fiato e denari per riacciuffare dal prossimo anno il Giro d'Italia finito nelle reti Mediaset nel '93: la Rcs Organizzazioni e l'azienda pubblica hanno siglato un accordo triennale (1998-2000) per la cessione in esclusiva dei diritti di trasmissione della prestigiosa corsa a tappe e di altri appuntamenti (Sei Giorni di Milano e Trofeo di sci di Capodanno del Sestriere) patrocinati dalla Gazzetta dello sport e organizzate dalla Rcs Organizzazioni sportive. È stato premiato l'interesse della dirigenza di Viale Mazzini «che può garantire una importante copertura televisiva in termini di orario e di ore di trasmissione» come sottolinea il comunicato della Rcs che come da accordo, gestirà in proprio la raccolta della pubblcità statica legata ai vari eventi, curandone l'esposizione sul campo di gara. Mediaset, commentando l'operazione con un lapidario «Ne prendiamo atto», cede dunque la «borraccia» catodica, come nella mitica scena tra Coppi e Bartali, raccogliendo solo i ringraziamenti «per la preziosa collaborazione e per l'ottima qualità del lavoro svolto, in particolare per aver investito sulla professionalità di tutti coloro che erano impegnati nel rendere le manifestazioni ciclistiche un prodotto di livello internazionale». Parole circostanziate e strette di mano. Qualcosa di molto più invece ottiene la Rai pronta con un anno di anticipo ad offrire, secondo quanto hanno spiegato in un comunicato, «uno spettacolo sportivo di alta qualità e di forte gradimento con il grande pubblico. Le corse ciclistiche costituiscono anche un elemento di incontro con la società nelle sue caratteristiche territoriali e regionali che l'azienda intende valorizzare adeguatamente». Si produrrà negli stessi sforzi compiuti da Mediaset e lo staff di Rti? La rete concorrente con l'obiettivo di conquistare pubblico e audience (e valorizzzare al massimo quello che viene ricordato come il primo «colpo» catodico accusato dalla Rai), ha utilizzato per quattro anni la ripresa in diretta con aerei, elicotteri, moto con tecnici acrobati provenienti dalle reti francesi del Tour, telecamere mobili e fisse arrivando anche a 12 cameraman per tappa, costruendo intorno all'evento approfondimenti e curiosità (tra gli acquisti del "processo" alla tappa Raimondo Vianello) e aumentando la media ascolto: dai 199 mila spettatori del 1993 ai 351 mila dello scorso. La Rai, gridando al successo e al felice ritorno a casa delle due ruote, vuole dare di più: «Per il 1998 si costruirà qualcosa di speciale» ha promesso il nuovo direttore della Tgs Fabrizio Maffei. E per tornare all'antico niente di meglio che Adriano De Zan, volto noto dell'azienda che in questi quattro anni aveva ceduto il microfono al figlio "rivale" Davide. Il quale lancia un messaggio alla Rai: «Una delle carte vincenti del ciclismo su Mediaset è stato il palinsesto apertissimo. Mi auguro che si faccia lo stesso anche con il servizio pubblico». Ma più che l'impostazione e diffusione della corsa, il giornalista Mediaset ha a cuore il ritorno di papà: «Mi auguro che Adriano possa tornare al Giro, gli era sempre rimasta la voglia di farne ancora uno o due. Finora non era potuto succedere».

Con una strategia aziendale che ha preferito acquistare tutta la formula 1 e il ciclismo piuttosto che un po' di tutto, la voce storica del Giro, in pensione dal primo gennaio scorso, continuerà con ogni probabilità a pedalare offrendo le sue inconfondibili telecronache. Auguri.

Cecchi Gori: «Rai, paga Wembley»

La Rai non ha ancora versato in beneficenza ai due istituti fiorentini indicati dal gruppo Cecchi Gori la somma promessa in cambio del diritto di trasmettere in differita la partita Inghilterra-Italia del 12 febbraio scorso. Lo afferma in una nota lo stesso gruppo Cecchi Gori, il quale ha «sollecitato ufficialmente la Rai ad ottemperare ai suoi impegni sottoscritti con la trasmissione in differita della partita di calcio Inghilterra-Italia. Il gruppo Cecchi Gori auspica che venga data dalla Rai quanto prima tempestiva comunicazione agli enti beneficiari delle somme che verranno direttamente ad essi devoluti dalla stessa Rai e che tali somme siano congrue sia al valore commerciale dell' evento che alle aspettative maturate in questa lunga attesa». I due istituti sono la Pia casa di lavoro di Montedomini (che ospita 340 anziani, dei quali 240 non autosufficienti) e l'ospedale pediatrico Anna Meyer di Firenze (che ha 140 posti letto). Secondo quanto si era appreso nei giorni scorsi, la somma da versare sarebbe di alcune centinaia di milioni per ciascun istituto.

TOTOCALCIO

BOLOGNA-UDINESE	1
CAGLIARI-VERONA	1
FIORENTINA-JUVENTUS	X21
INTER-ATALANTA	1
NAPOLI-SAMPDORIA	1X 2
PARMA-LAZIO	1X2
PERUGIA-MILAN	1X
ROMA-REGGIANA	1
VICENZA-PIACENZA	1
PADOVA-FOGGIA	1
REGGINA-BARI	1X
CARRARESE-CARPI	X2
MATERA-CATANIA	X

TOTIP

PRIMA CORSA	2 2 1 X
SECONDA CORSA	1 X 1 2 2 X
TERZA CORSA	2 2 1 X
QUARTA CORSA	2 X X 1
QUINTA CORSA	2 2 X 1
SESTA CORSA	2 2 2 1 X 2
CORSA +	4 6